Scritto da Red.
Sabato 26 Agosto 2023 08:49



SANT’ANGELO DEI LOMBARDI – “Uno smartphone di ultima generazione è stato sequestrato ieri mattina dal personale di polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Sant'Angelo dei Lombardi, nell’Avellinese. Il telefono era stato artatamente nascosto dal detenuto nelle parti intime ed è stato ritrovato, al termine del colloquio con i propri familiari, grazie alla professionalità del personale in servizio. Questo ritrovamento di oggetti che possono senz’altro minare l'ordine e la sicurezza del carcere, oltre a favorire le dinamiche criminose nel penitenziario, inquieta non poco”, commenta Tiziana Guacci, segretario regionale per la Campania del sindacato autonomo polizia penitenziaria. Guacci aggiunge che, “nonostante la previsione di reato prevista dal art. 391 ter del codice penale di recente emanazione per l'ingresso e detenzione illecita di telefonini nelle carceri, con pene severe che vanno da 1 a 4 anni, il fenomeno non sembra ancora attenuarsi. Torniamo a sollecitare urgenti soluzioni drastiche, come la schermatura delle sezioni detentive e degli spazi nei quali sono presenti detenuti all’uso dei telefoni cellulari e degli smartphone”.

Donato Capece, segretario generale del Sappe, evidenzia come il rinvenimento a Sant’Angelo dei Lombardi “fa comprendere come l’attività di intelligence e di controllo del carcere da parte della polizia penitenziaria diviene fondamentale. Questo deve convincere sempre più sull’importanza da dedicare all’aggiornamento professionale dei poliziotti penitenziari, come ad esempio le attività finalizzate a prevenire i tentativi di introduzione di droga in carcere, proprio in materia di contrasto all’uso ed al commercio di stupefacenti. Ma penso anche”, aggiunge, “che la polizia penitenziaria debba disporre di un nucleo di poliziotti penitenziari specializzati ed esperti nell’utilizzo e nella gestione dei droni sia in ottica preventiva che dissuasiva dei fenomeni di violazione degli spazi penitenziari o di introduzione di materiale illecito di qualsiasi natura: pensiamo cosa potrebbe accadere se un drone riuscisse a trasportare esplosivo o armi dentro a un carcere, come per altro è successo alcuni mesi fa in quello di Frosinone quando un detenuto prese in ostaggio il personale di Polizia con una pistola giunta col drone…”.

Capece conclude ricordando che “la polizia penitenziaria, a Sant’Angelo dei Lombardi e nelle altre prigioni d’Italia, è quotidianamente impegnata nell’attività di contrasto alla diffusione della droga nei penitenziari per adulti e minori. Il numero elevato di tossicodipendenti richiama l’interesse degli spacciatori che tentano di trasformare la detenzione in business”.